



6

## PERSONAGGI E PAESI DELLA STORIA



**Pelosino** è il piccolo serpente peloso, protagonista del racconto, di cui non posso dirvi molto, altrimenti non ne leggereste la storia. Mi limiterò a dirvi che è un serpente dal carattere complesso, con idee sue, spesso desideroso di autonomia e di libertà. A volte incerto, tranne quando si tratta di scappare, lo vedremo infatti molto impegnato nelle fughe. Personaggio diffidente e avventuroso: ne ha passate di tutti i colori. Per fortuna abbastanza ottimista; aspetto questo del suo carattere che l'ha salvato da molte situazioni difficili. La sua furbizia lo rende anche simpatico, ma devo dire che di lui si parla fin troppo nella storia.



**Filippo** è il bambino che all'inizio della storia ha seguito a Londra la sua mamma. Qui studia, gioca e si annoia anche, proprio come voi. Nella storia non compare spesso, però la sua presenza si sente in ogni momento, anche perché Pelosino è il suo amico del cuore e non è contento finché non lo ha ritrovato.



**Dragutt** è il re dei beduini. Pirata forte, bizzarro, avventuroso, generoso, razziatore, saccheggiatore, anticonformista. Aveva rifiutato di essere un beduino come tutti gli altri, che vanno su e giù per il deserto senza meta ed aveva deciso di scorrazzare per i mari. Dotato di notevole sensibilità psicologica, era riuscito a convincere gli abitanti delle isole Eolie a non farsi più depredate dei loro animali e delle loro donne. Questi avevano finito per offrirgli in omaggio i loro beni. La fama di questo inquietante personaggio è viva nelle isole del Sud, tant'è vero che la parte di Panarea dove era solito sbarcare si chiama Dragutto o Drautto. Incontreremo questo pirata verso la fine della storia che finirà abbastanza bene anche per merito suo. Anche i pirati hanno i loro meriti.



**La murena del deserto**, mostro pericolosissimo, astuto e senza pietà. Per fortuna ci vede poco e quindi non può fare molti danni. Discende dalla murena del mare che, col passare dei secoli, ha preferito la vita del deserto. Per lei si è verificato proprio l'inverso di quanto è successo a Dragutt, re dei Beduini, che nato nel deserto aveva voluto vivere nel mare. Darà del filo da torcere al nostro serpentino\*.

\* N.d.R. 'Serpentino' è una versione gergale di 'serpentello'





**Hicesia**, antico e bellissimo nome greco dell'isola di Panarea, una delle Eolie a nord della Sicilia. Nella nostra storia però Hicesia è il nome della barca a vela di Dragutt, costruita un po' a naso dai sudditi beduini. Il difetto principale di Hicesia era la mancanza di chiglia, la cui esistenza non era conosciuta dai beduini-costruttori e per questo risaliva male la bolina (cioè andava male contro vento). Grazie alla mancanza di chiglia poteva però essere tirata a secco sulla spiaggia con facilità.



**Panarea** è il nome dato da Dragutt all'isola di Hicesia, del gruppo delle Eolie insieme a Lipari, Vulcano, Salina, Stromboli, Alicudi e Filicudi. Pare che la scelta del nome fosse difficile in quanto Dragutt era incerto tra Panaria, che significa, dal greco, piena di aria (e infatti una volta era molto ventilata per via di Eolo, Re dei venti) e Panacea che significa posto di delizie per le razzie di cose e di donne che vi si potevano compiere. Per non fare torto a nessuno Dragutt decise di chiamarla Panarea. I suoi abitanti si chiamano Panaroi.



**Oporto**, città del Portogallo, famosa nella nostra storia per aver permesso l'attracco al peschereccio che trasportava il clandestino Pelosino. Ma è famosa anche per altre ragioni storiche, come cercherò di spiegarvi.



**Isola di Wight**, grande e verde isola a sud dell'Inghilterra, nel mare della Manica, piena di fascino marinaro. Compare di sfuggita nella storia e solo per via del suo famoso faro. Ma bisogna ricordarsi: non c'è navigatore degno di rispetto che non la conosca. Per questo vi consiglio di tenere a mente il suo nome per quando sarete più grandi.



**Greenwich**, località inglese famosa per un meridiano che passa di lì, come ho cercato di spiegare nella storia, per un bellissimo museo navale e per due grandi barche a vela esposte sul molo: il Cutty Sark e il Gipsy Moth. È qui che sono cominciate le avventure di Pelosino e bisogna dire che non c'è posto di mare più famoso per iniziare un'avventura.





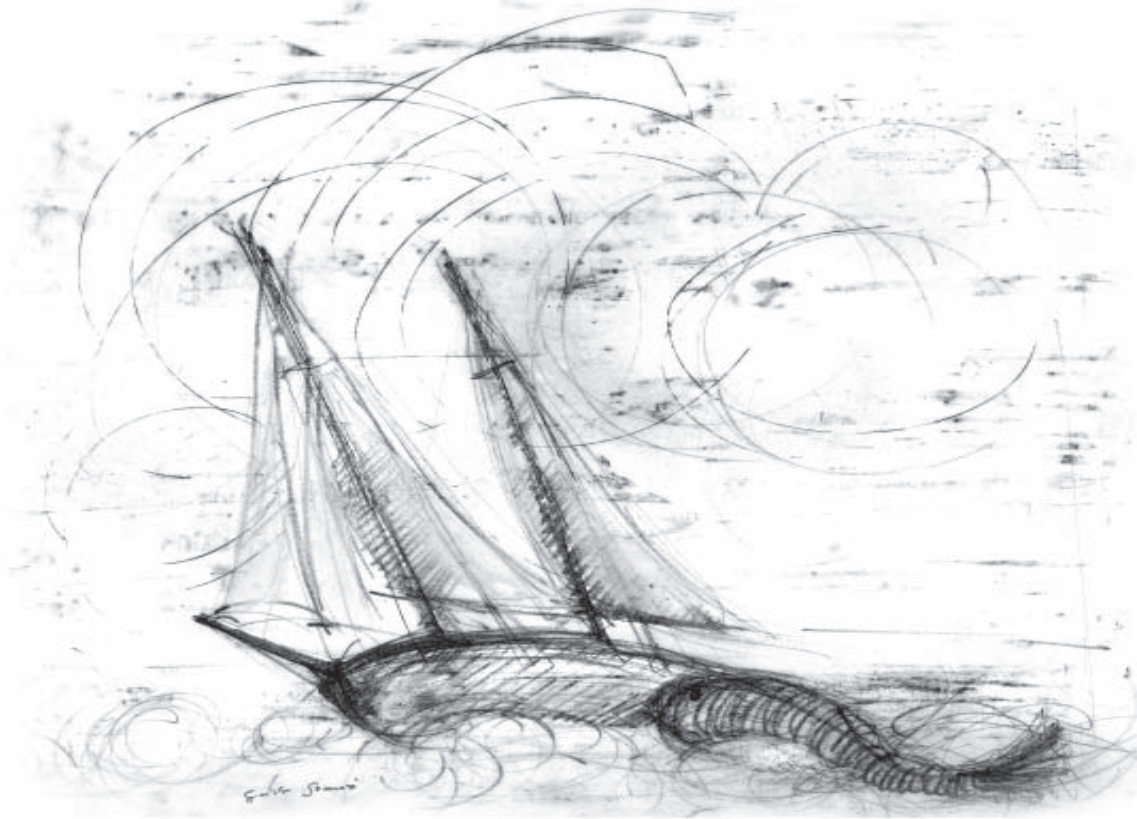
8



**Don Salvatore.** Compare solo alla fine della storia ed è un peccato. Egli infatti, è un uomo di Panarea buono e gentile, che trasporta i passeggeri dal molo alla nave e viceversa.



**Vecchio Portoghese.** Quando entra nella nostra storia è un gentile e mite pescatore che ha tratto in salvo Pelosino. Prima di essere pescatore era stato in Africa dove ne aveva fatte e viste di tutti i colori e per questo è diffidente nei confronti degli uomini. È rimasto comunque una brava persona nonostante le dure lotte politiche in cui è stato coinvolto nella sua terra. Si è dimostrato un vero padre per Pelosino, anche se per poco tempo.



## CAPITOLO PRIMO

**C**'era una volta, ma non tanto tempo fa, in un paese del nord circondato dal mare, un bambino bruno e simpatico che aveva paura dei serpenti.

Filippo, questo è il nome del bambino, aveva paura anche di sognarli e per questo chiedeva al suo papà di raccontargli storie di serpenti anche paurose prima di addormentarsi perché pensava che se ne avesse sentito parlare avrebbe finito per avere con loro una certa familiarità e le paure sarebbero state tenute a bada durante il sonno.


Filippo aveva tentato di dominare le sue paure visitando i serpenti del giardino zoologico ogni volta che ne aveva l'occasione, oppure nei suoi giochi, preparando intrugli velenosissimi per le vipere che avrebbe potuto incontrare sul suo cammino. Queste infatti, fra tutti i serpenti, lo impaurivano particolarmente

Niente riusciva a tranquillizzarlo. I serpenti, anche dietro le vetrine dello zoo gli facevano sempre paura. Ebbe allora un'idea: cosa sarebbe successo se avesse potuto possedere un serpentino tutto per sé, portarselo dietro e controllarlo ogni momento del giorno e della notte?

Forse la paura sarebbe passata.

Si decise così a chiedere alla nonna di procurargli un serpentino piccolo, carino, non tanto pericoloso anzi proprio buono ed innocuo, per portarselo a letto sotto le coperte e coccolarlo proprio come se fosse una piccola e tenera parte di sé.

La nonna ci pensò su un po' e siccome amava mol-

to il suo nipotino decise di creare per lui con le sue mani un piccolo serpente. 

Questi era peloso, morbido e con gli occhietti azzurri. Fu chiamato Pelosino.

Pelosino si lasciò subito accarezzare e divenne, più che un amico, un compagno inseparabile di Filippo che ci giocava, gli parlava, lo sgridava, lo coccolava e la sera se lo portava sotto le coperte. La cosa più straordinaria era che lo portava con sé anche nei viaggi.

Fu in occasione di uno di questi viaggi che iniziò l'avventura di Pelosino.

Era un giorno di gennaio freddo e piovoso. I genitori di Filippo erano appassionati di mare e di navigazione e non rinunciavano, quando se ne presentava l'occasione, a risalire i fiumi controcorrente. Così decisero di accompagnare il loro bambino a Greenwich navigando il Tamigi.

Il Tamigi è un bellissimo fiume collegato con il mare da una parte e con Londra, una grande città inglese, dall'altra.

Greenwich è un villaggio molto famoso per via di un certo meridiano che esiste solo nella fantasia dei navigatori e che si suppone passi proprio di lì anche se a tutt'oggi non è stato mai visto da nessuno. Bambino e genitori raggiunsero la banchina grigia del Charing Cross e si imbarcarono in uno di quei battelli che sono ancora il vanto della marineria inglese.

Pelosino non si fidava. Era tenacemente attaccato al suo bambino che faceva di tutto per proteggerlo dal freddo.

Il battello partì puntuale e la navigazione fu eccellente. Stormi di gabbiani volavano bassi sopra il battello come a salutare e il timoniere sembrava sicuro del fatto suo anche contro corrente.





Pelosino era inquieto. Dove arriveremo - pensava - se alla fine del fiume ci sarà il mare e il battello non si fermerà in tempo?

Pelosino non sapeva che se si naviga un fiume controcorrente non si può arrivare al mare ma al massimo in montagna.

Comunque, stretto tra le mani del bambino, Pelosino si distraeva dai brutti pensieri guardando il ponte di Londra e la torre dei condannati e ammirando le lussuose Rolls Royce e le rive del Tamigi.

Si convinse ben presto che mai avrebbe potuto abituarsi a quella vita e neanche a quel lusso.

La sua fantasia andò alla sua terra che era lontana e che poi non conosceva neanche.

Gli prese una strana nostalgia e cominciò a formarsi dentro di lui l'idea che se il bambino lo avesse per un attimo lasciato, sarebbe anche potuto scappare.

Ormai era adulto.

È vero, era nato da poco, ma aveva fatto tante esperienze in quel breve tempo, come neanche i serpenti veri avrebbero potuto fare nel corso di una intera vita.

Pensava così Pelosino: in fondo, ad un serpente vero potrà anche capitare di andare in città, ma solo per essere condotto in un triste zoo, e qui rimanere per il resto della vita in una di quelle scatole trasparenti la cui targhetta ricorda che una volta era pericoloso.

Per me invece le cose sono diverse, lo ho vissuto in città e ho fatto molte esperienze.

Ma come trovare il momento opportuno per scappare? In acqua certo non poteva cadere, sarebbe morto di freddo in poco tempo, nonostan-

te la sua pelliccia.

E anche via terra non sarebbe stata un'impresa facile con quella strana lingua che gli parlavano intorno e che non capiva.

Un'avventura superiore alle sue possibilità.

Ma il desiderio era forte e quando i desideri diventano forti, si sa, non si possono facilmente controllare ed è facile commettere delle imprudenze.

Il battello attraccò al piccolo molo di Greenwich mentre Pelosino era tutto perso nei suoi pensieri.

Tutti sbarcarono e Filippo con i suoi genitori si diresse verso il Cutty Sark e il Gipsy Moth, due famose barche a vela i cui alberi erano in vista da tempo durante la navigazione del fiume.

Filippo era emozionato: vedeva per la prima volta il Cutty Sark di cui conosceva le meravigliose corse nei mari e il Gipsy Moth di cui conosceva la storia di navigazione intorno al mondo.

Il papà, appassionato di mare, gli aveva raccontato che il Cutty Sark era andato a vela a Shanghai attraverso i lontanissimi mari della Cina in soli 105 giorni e che il Gipsy Moth aveva superato con Chichester il famoso e pericolosissimo capo Horn.

Pelosino non riusciva a condividere queste emozioni. Non gli interessavano le barche: pensava solo alla fuga.

L'occasione propizia si presentò quando meno se l'aspettava. Bisogna sapere che il nostro bambino, abituato come era ai climi freddi del nord, non si preoccupava troppo di portarsi dietro i guanti di lana che dimenticava volentieri a casa.

Quel giorno faceva molto freddo e il papà gli





Filippo



12

offrì i suoi. Naturalmente erano troppo grandi per le sue piccole mani.

Filippo se li infilò, ma per un attimo perse il controllo su Pelosino.

Quando si accorse che il bambino lo aveva appoggiato per un momento sul bordo della tasca del suo giaccone, Pelosino si guardò intorno.

La terra in basso era vicina. Chiuse gli occhi e spiccò un salto. Cadde in un cespuglio vicino alla strada. Si rannicchiò, rimanendo più immobile che poteva tra i rami del cespuglio sperando che nessuno lo vedesse.

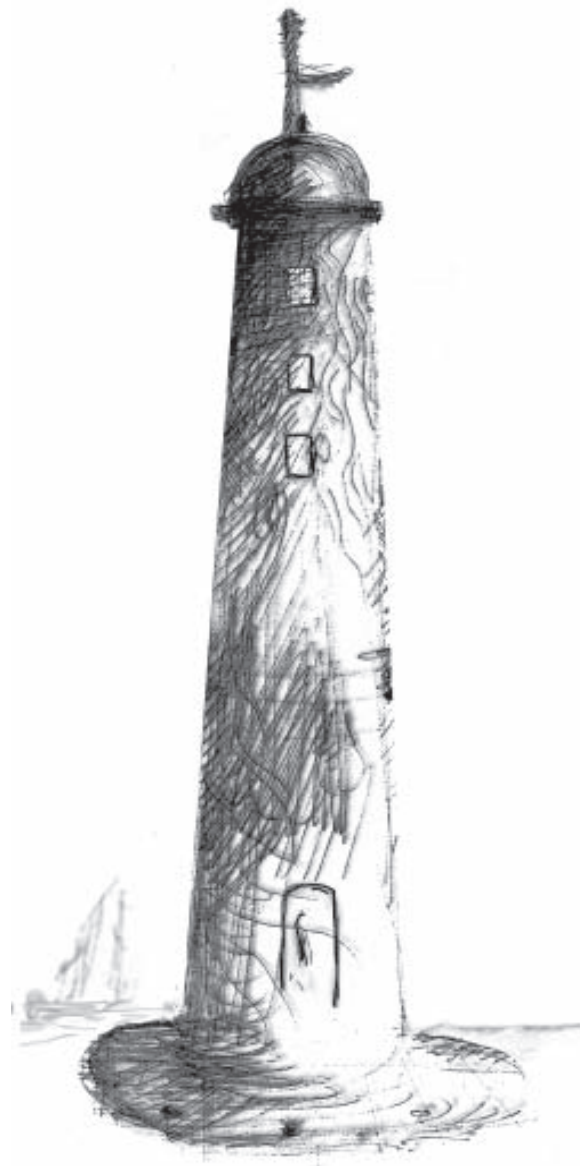
Filippo non si accorse di niente e continuò per un momento la sua strada.

Più tardi, non trovandolo più in tasca, ritornò sui suoi passi ma senza successo.

Fu preso così da una grande tristezza. I genitori per consolarlo lo portarono in un ristorante bello e caldo e gli dissero che un giorno forse l'avrebbe rincontrato. Pelosino si trovò improvvisamente solo. Forse si pentì per un attimo di quello che aveva fatto, ma era troppo tardi.

Per consolarsi pensò che un giorno sarebbe riuscito a rivedere il paese da dove era venuto e ritrovare il suo amico che non meritava di essere abbandonato.

Si accorse di non ricordare il nome del suo paese. Forse non l'aveva mai saputo. Lo assalì una grande sfiducia e la tristezza piano piano lo fece addormentare.



*Il faro dell' isola di Wight*

